

## APPUNTI per la lettura del libro del LEVITICO<sup>1</sup>

In Ebraico è indicato come gli altri libri del Pentateuco con la parola iniziale del libro: *wa-jiqra'*, è [ed Egli chiamò (Mosè)] : - Valore della chiamata di Mosè e di ogni chiamata di Dio.

Il libro è attribuito tutto alla fonte sacerdotale (= P).

Contiene testi di carattere liturgico-normativo con una struttura narrativa in cui domina la figura di Mosè, mediatore della Parola di Dio. Il libro si presenta quindi come tanti libretti giustapposti. Formula di collegamento tra testi di carattere diverso "Jahvé parlò a Mosè, dicendo: parla ai figli d'Israele!"

### Contenuto

Il libro si divide facilmente in due parti con pochi elementi comuni; ciascuna formata da raccolte diverse. In particolare:

Prima Parte <b>culturale (cc. 1-16)</b> a) <b>cc. 1-7</b> : rituale dei vari generi di sacrifici; b) <b>cc. 8-10</b> : consacrazione e l'investitura dei sacerdoti, seguita da un episodio esemplare; c) <b>cc. 11-16</b> : norme relative al puro e all'impuro, fino al rituale del Giorno di Espiazione.	Seconda Parte <b>legale (cc. 17-26)</b> d) I <b>cc. 17-26</b> sono noti come "Codice di santità", presentano la forma di un codice, e contengono raccolte di leggi, entro cui sono da distinguersi strati e testi diversi; il <b>c. 27</b> è un'appendice relativa ai voti.
---	--

## OSSERVAZIONI GENERALI

### Sezione a) cc. 1-7: rituale dei vari generi di sacrifici

- Si può affermare che si tratta di un documento fondamentale della vita culturale dell'ebreo: rubriche di una liturgia descritta nella sua materia e nei suoi gesti, ma di cui ignoriamo le parole; ciò rende difficile capire la teologia liturgica che ne sta alla base.

- Nei capitoli dell'Esodo, che precedono immediatamente Lv, attribuiti anch'essi a P, si legge che l'alleanza, tradita nell'adorazione del vitello d'oro, viene ricomposta per l'intercessione di Mosè; a Israele allora vengono proposte determinate leggi culturali (il cosiddetto Decalogo rituale, Es 34), la cui accettazione da parte di Israele è espressa con il Santuario (Es 35-40). Mentre l'alleanza è suggellata dalla presenza del Signore nella Tenda del Convegno (Es 40,34-35).

- il posto centrale che Lv 1-7 occupa nel Pentateuco, sembra riflettere in qualche modo l'intenzione del redattore definitivo.

- Mentre Es 35-40 è storico-culturale e nell'intenzione dell'Autore vuole presentarci un susseguirsi di avvenimenti localizzati nel tempo, il rituale di Lv 1-7 appare fuori della cronologia in un carattere atemporale; intende regolare la vita religiosa di Israele non in una determinata occasione, ma lungo tutta la sua storia. Sembra voglia mostrarci l'alleanza in atto, e indicarci nel culto il mezzo principale offerto a Israele per restare in essa lungo tutte le generazioni. Il culto è quindi il modo di continuare nel tempo l'iniziativa di Dio e l'attualità senza sosta della sua presenza.

- Il rituale dei cc. 1-7 viene così ad essere inserito nella teologia del patto che ne costituisce il presupposto e lo sfondo, mentre il culto assume un carattere sacramentale.

- Il premettere la parte rituale alla parte legale è espressione della mentalità sacerdotale, che vede nel culto il modo privilegiato del rapporto con Dio, il modo in cui il suo dono e la sua promessa vengono costantemente resi evidenti e rinnovati.

### Sezione b) (cc. 8-10) e c) (cc. 11-16): testi vari

b) Lv 8-10: narrazione per presentare il rituale, tra **promessa di Dio di manifestarsi al popolo e realizzazione della promessa (teofania)**; l'idea centrale è la stessa dei cc. 1-7: la presenza del

<sup>1</sup> Sintesi da *La Bibbia*. Nuovissima edizione dei testi originali I- Antico Testamento, Paoline 1989, 315-332, a cura di S. Cavalletti.

Signore rende “ tremendo “ il culto e grave ogni infrazione alle regole di esso. Il c. 10 riferisce appunto un caso esemplare di negligenza culturale.

c) Lv 11-16: elemento comune nel **puro e impuro e relativi rituali**, che si concludono con il solenne rito del **Giorno di Espiazione**, in cui si prende in considerazione la purificazione generale di tutto il popolo una volta l'anno. Al di là di una concezione più “razionalizzante” sulla malattia (vedi la sintomatologia della lebbra del cap. 13), i rituali dei cc. 12 e 14 presentano una **concezione più sacrale: la malattia diminuisce la potenza generatrice**, con due effetti negativi: A)rende impuri e inabili al culto culturale (12,4); proibisce le relazioni sociali (l'impuro resta fuori del campo). Affiorano **concezioni magiche e demoniache in contrasto con gli aspetti legali del libro**, più avanzato come pensiero, tanto che «si ha l'impressione di fare un passo indietro nel tempo». Il rito conclusivo del Giorno d'Espiazione, elemento essenziale del culto ebraico, coinvolge tutto Israele, che confessa coralmemente le proprie colpe e si purifica, riconciliandosi con Dio.

## OSSERVAZIONI PARTICOLARI

- Certamente si coglie come **un'ansia ancestrale di fronte al puro e all'impuro** e il desiderio di **circoscrivere il sacro**. Tutto ciò esprime lo sgomento dell'uomo di fronte a Dio, avvertito ancora come troppo diverso e misterioso e perciò minaccioso. Mistero **“tremendo e affascinante”**.
- La **forza innovativa** della rivelazione si coglie nel **costante rapporto con la persona e il volere di Dio**, con un indice eccedente il senso sacrale e una sorta di **struggente e oscura nostalgia di trascendenza** (bisogno di purificarsi).
- Invocazione a Colui che può attirarci con la sua nostalgia: «Facci tornare, o Signore, a te e noi torneremo» (Cf. Lm 5,21).
- La **vita dell'ebreo appare regolata ritualmente** e se ciò è tuttora presente nell'ebraismo, da noi si è andato perdendo il senso della presenza continua di Dio **nel quotidiano**.

### Sezione d) (cc. 17-26)

- Già in 11,44.45 **Dio si presenta solennemente come colui che santifica il suo popolo e gli richiede santità**, perché Egli è santo. È un ritornello, che tiene legata insieme la seconda parte del Levitico, nota (da A. Klostermann 1877 in poi), come *Codice di santità*.
- È una raccolta di leggi, sullo stile del codice deuteronomistico (Dt 12-31), con norme culturali (prima parte) e prescrizioni civili (seconda parte) e la conclusione con benedizioni/maledizioni a seconda se si osservano o si trasgrediscono le stesse norme.
- La redazione di queste norme ha avuto una esistenza indipendente, con doppioni e ripetizioni.
- **Le norme sul sangue sono ricondotti ai diritti di Dio autore della vita**, perché il sangue era considerato espressione e realizzazione della vita: esso appartiene esclusivamente a Dio, mentre l'uomo può disporre solo a scopo espiatorio.
- Ci sono **norme riguardanti la corretta condotta** sessuale (c. 18), i rapporti tra i membri della comunità (cc. 19-20), i sacerdoti (cc. 21-22) e l'organizzazione del tempo (cc. 23.25).
- In quanto «Codice di Santità», affiorano gli ideali morali più alti d'Israele, con nel c. 19 **l'appello forte alla solidarietà verso i poveri e i deboli e in generale l'esigenza di giustizia in ogni rapporto sociale**, anticipando così gli appelli dei profeti e quelli di Gesù e di altri autori come Giacomo nel Nuovo Testamento.
  - Si proibiscono l'oppressione e la vendetta nelle loro espressioni più manifeste e si rivolge un accorato appello perché il cuore si liberi da ogni risentimento, fino ad arrivare all'insegnamento di **amare il prossimo come se stesso**.
  - L'attenzione verso gli indigenti è alla base della complessa legislazione sull'anno giubilare.
  - «Siate santi, perché santo sono io» è espressione di quella immagine di Dio impressa nell'uomo. È un principio che nella tradizione ebraica farà parlare della gelosia degli angeli di fronte alla creazione dell'uomo (Genesis Rabbah 8,10) e che **Gesù radicalizzerà “ Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,48)**.

- Dio appare anche qui come il Dio liberatore che interviene nella storia dell'uomo nelle vicende della sua vita.

#### DATAZIONE

Si fa riferimento all'esilio come occasione e urgenza per preservare l'unico bene per fare ancora di Israele un popolo: il patrimonio delle sue tradizioni religiose e civili. È il filone culturale, che costituisce l'interesse principale della classe sacerdotale e i sacerdoti svolgono nell'esilio un'opera di preservazione e di sistematizzazione delle istituzioni religiose. In periodo esilico e postesilico si afferma il carattere narrativo-culturale proprio di questo libro. Il culto di Lv cc. 1-16, legato alla Terra Santa e non in terra straniera, non doveva morire e ciò in vista di un ritorno e così attraverso norme e rubriche culturali si è alimentata la speranza d'Israele in tempi che diversamente l'avrebbero portato alla dissoluzione come è successo con tutti gli altri popoli.